

Il tedio e la nostalgia per il mondo antico

Questo componimento, datato 29 marzo 1875 ed originato da una crisi sentimentale nel rapporto con Lidia (nome con cui il poeta indica Carolina Cristofori Piva), esplicita molto bene quella che Walter Binni ha definito la *poetica del contrasto* di Carducci, offrendone una esemplificazione che vale, nello stesso tempo, nella sfera privata e sul piano storico. Da un lato, infatti, i valori “positivi” della vita (il sole, la giovinezza, la gloria, la bellezza, ecc.) vengono contrapposti al tedio da cui si sente avvolto il poeta; dall’altro, questi stessi valori sono attribuiti ai tempi antichi in opposizione alla negatività dei tempi attuali.

Schema metrico: strofette anacreontiche di 4 settenari di cui il primo (piano) è libero da rima, il secondo ed il terzo (anch’essi piani) rimano tra loro, e il quarto (tronco) rima con quello finale della strofe successiva (abbc).

Ma ci fu dunque un giorno
Su questa terra il sole?
Ci fûr rose e viole,
Luce, sorriso, ardor?

5 Ma ci fu dunque un giorno
La dolce giovinezza,
La gloria e la bellezza,
Fede, virtude, amor?

10 Ciò forse avvenne a i tempi
D’Omero e di Valmichi¹,
Ma quei son tempi antichi,
Il sole or non è più.

E questa ov’io m’avvolgo
Nebbia di verno immondo²

15 È il cenere d’un mondo
Che forse un giorno fu.

da *Opere*, Edizione Nazionale, Bologna, 1935-1940

1. Omero e... Valmichi: le due figure mitiche che incarnano il prototipo del poeta epico, rispettivamente nel mondo occidentale e in quello orientale. Valmichi o Valmiki è l’autore

del *Ramayana*, il più importante poema epico indiano.
2. verno immondo: inverno, detto *immondo* per il fango e l’atmosfera desolata che lo caratterizzano.

Linee di analisi testuale

La tensione utopica alla fuga

Tedio invernale è un testo fondamentale per comprendere Carducci: gran parte della sua produzione, infatti, nasce dal tedio (che può essere inteso anche come rivisitazione in chiave classicistica dello *spleen* baudelairiano), cioè dal desiderio di fuggire da un presente avvertito come degradato e inerte verso mondi utopici di vitalità e intatta perfezione. Ciò dimostra come il classicismo carducciano sia assai diverso da quello rinascimentale (basato sul recupero dei valori e sull'emulazione degli antichi) o da quello di fine Settecento (basato su un'imitazione puramente formale, volta alla sublimazione della contemporaneità). È piuttosto un classicismo permeato di malinconia, frutto di una crisi che è insieme personale e storica: simile dunque a quello dei poeti parnassiani in Francia, con i quali Carducci condivide a momenti anche il gusto dell'esotismo (si presti attenzione, in tal senso, al richiamo a Valmichi), e in qualche modo precorritore di motivi decadenti.

La tecnica del contrasto

La poesia può essere divisa in due parti (di due strofe ciascuna): nella prima, caratterizzata da un ritmo incalzante e in crescendo, Carducci evoca un mondo ideale di gioia e solarità; nella seconda, dal ritmo più lento e dolente, il poeta allontana da sé quel mondo, collocandolo in un tempo antico ormai perduto per sempre. Il mondo presente, nato sulle ceneri del mondo ideale che fu, è avvolto nella nebbia invernale.

Molto efficaci risultano in relazione al contenuto le scelte espressive. L'esordio *ex abrupto*, con la congiunzione avversativa *Ma*, pare suggerire l'impressione che il poeta, avvolto nel grigiore del presente, intenda scollarsi di dosso, con un movimento repentino, la nebbia che lo circonda. All'atmosfera gioiosa della prima parte contribuiscono in maniera decisiva la ripresa del verso iniziale e la costruzione perfettamente simmetrica dei versi 3-4 e 7-8 (due sostantivi in polisindeto seguiti da tre in asindeto); ma soprattutto il troncamento della parola finale delle prime due strofe, con la rima aperta, in *-or*. Ad essa si contrappone la rima chiusa in *-ù* (suono tradizionalmente associato a sentimenti lugubri) delle due strofe successive, nelle quali la parola finale è già di per sé tronca.

Lavoro sul testo

Comprensione del testo

1. Rileggi con attenzione *Tedio invernale* e riassumine il contenuto in non più di 5 righe.
2. Parafrasa puntualmente il componimento, servendoti delle note di cui è corredato.

Interpretazione complessiva e approfondimenti

3. Analizza il componimento dal punto di vista stilistico-formale, individuando in particolare le proposizioni interrogative e spiegandone la funzione (max 10 righe).
4. Walter Binni ha coniato per Carducci la formula *poetica del contrasto*. Spiega questa definizione alla luce della lirica *Tedio invernale* (max 15 righe).
5. Perché Carducci affianca al nome di Omero quello di Valmichi? (max 8 righe)
6. Chiarisci, alla luce di questa poesia, la specificità del classicismo carducciano.